

8.

Scosse all'educazione: svolgere la matassa di relazioni ed emozioni nel ritorno a scuola.

Elena Zizioli, Giulia Franchi¹

1. Riscrivere il futuro con i bambini e le bambine: un impegno collegiale

Henrietta Fore, Chief Executive dell'UNICEF, nello stimare i danni provocati dalla pandemia da COVID 19 sulle diverse infanzie nel mondo, guardando all'ultimo anno, ha parlato di una «catastrofica emergenza educativa» (Unicef, 2020)² incitando i governi a predisporre misure di contenimento per le crescenti disuguaglianze amplificate dalla chiusura delle scuole e quindi dall'impossibilità per tanti bambini e tante bambine di usufruire di quello spazio protetto dove s'impara, si socializza, ci si confronta, si cresce intellettualmente ed emotivamente.

Del resto, le forme di didattica a distanza implementate in questi mesi hanno fatto emergere con più evidenza le dispari opportunità causate dalla povertà educativa di certi territori, rimarcando quanto il capitale culturale e sociale delle famiglie continui ad avere profonda incidenza sui percorsi scolastici e quanto le complesse condizioni di genitorialità compromettano la serenità di bambini e bambine.

L'istituzione scuola quindi non ha più potuto essere un presidio di democrazia e i minori dei contesti più a rischio sono stati inevitabilmente esposti alle conseguenze nefaste ed allarmanti di questa pandemia. Lo sconvolgimento delle quotidianità, fuori da trame rassicuranti e da rituali confortanti (Ammaniti, 2020) ha esacerbato le situazioni già critiche e ha prodotto insicurezza, paura del futuro, demotivazione, tra i segnali più preoccupanti di questa crisi che continua a durare e che, almeno per ora, non sembra trovare soluzione, con conseguenze importanti sui divari di apprendimento.

Save the Children- sezione italiana nel recente Rapporto *Riscriviamo il futuro* ha analizzato queste conseguenze mettendo in luce come le difficoltà visute dai bambini in Italia, sono andate ben oltre l'ambito sanitario e si sono

¹ L'intero contributo è frutto di un lavoro collettivo, tuttavia Elena Zizioli ha scritto i primi due paragrafi, Giulia Franchi i restanti due. Elena Zizioli è professoressa associata di Pedagogia Generale e Sociale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre. Giulia Franchi è tra le socie fondatrici dell'associazione di promozione sociale S.Co.S.S.E. ed è cultrice della materia presso la cattedra di *Pedagogia della narrazione* della Prof.ssa Zizioli.

² La dichiarazione è reperibile al sito: <https://www.unicef.org/press-releases/pre-pandemic-data-show-1-8-countries-spends-more-debt-education-health-and-social>. Ultimo accesso: 15 gennaio 2021.

tradotte in vere e proprie privazioni. L'organizzazione ha condotto un'analisi comparata tra i principali Paesi europei e ha realizzato per l'Italia delle vere e proprie mappe con l'individuazione delle aree di fragilità socio-economica. Per questo ha lanciato un programma che, oltre ad implementare azioni finalizzate a garantire e tutelare il diritto d'istruzione, proprio laddove i rischi sono maggiori, si è prefissa di sostenere materialmente e psicologicamente i nuclei più fragili e di promuovere l'*empowerment* delle comunità, coinvolgendo nell'implementazione delle varie iniziative i soggetti del privato sociale (Save The Children, 2020). Promuovere le alleanze e rafforzare le reti rappresentano dunque le direzioni per la ripresa. Sono state proprio le realtà associative ad intervenire nelle diverse aree metropolitane e nelle differenti situazioni locali nel periodo più critico, quello del lockdown, attuando politiche per ridurre «l'ineguaglianza delle opportunità» (Schwartz, 1995, p. 21) trasformando i territori in «spazi educativi» (Tramma, 1999, p. 29) con l'allestimento di setting in grado di restituire all'infanzia, seppur nel rispetto delle norme del “distanziamento sociale”, spazi rigeneranti, specie nei contesti dove la DAD, come è emerso dai dati, è risultata inefficace.

Save the Children documenta che nei primi mesi di sospensione «un bambino tra gli 8 e gli 11 anni su dieci (9,6%) non ha mai sperimentato le lezioni on-line o lo ha fatto meno di una volta a settimana, mentre la percentuale è calata drasticamente per le scuole secondarie di primo e secondo grado (rispettivamente 3% e 1,3%)». È andata invece meglio per le attività extracurricolari che hanno coinvolto il 28,6% dei bambini tra gli 8 e gli 11 anni, il 32% dei ragazzi tra i 12 e 14 anni e il 34,8% degli adolescenti (Save The Children, 2020, p. 16).

Il valore delle esperienze educative promosse dalle associazioni sui diversi territori è stato, quindi, chiaro fin dai primi giorni di sperimentazione: rimettere al centro i bambini perché l'incombere dell'emergenza non soffocasse potenzialità e energie e, almeno in parte, potessero essere contenuti i rischi di una domiciliarità coatta. Oltre alle situazioni più gravi di violenza domestica, come purtroppo hanno registrato i dati³, è stato necessario alleviare il peso di tanti genitori, ma soprattutto delle madri che nei mesi di pandemia hanno perso il proprio impiego⁴ e/o sono state impossibilitate a gestire il lavoro in modalità Smart working perché sovraccaricate dai compiti di cura, come il seguire i figli a casa che richiedevano un supporto per le attività di didattica a distanza.

³ Cfr. la documentazione prodotta da EIGE (European Institute for Gender Equality) <https://eige.europa.eu/topics/health/covid-19-and-gender-equality>. E il rapporto action aid <https://www.actionaid.it/informati/press-area/centri-antiviolenza-case-rifugio-soli>. Ultimo accesso 15 gennaio 2021.

⁴ I dati Istat del dicembre 2020 hanno registrato come crescenti il fenomeno della disoccupazione femminile e il tasso di inattività delle donne. Per un quadro su scala mondiale, si veda la pubblicazione curata dalle Nazioni Unite, *Policy Brief: The Impact of COVID-19 on Women*, pp.13-18 scaricabile all'indirizzo: <https://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2020/04/policy-brief-the-impact-of-covid-19-on-women>. Ultimo accesso 15 gennaio 2021.

È indubbiamente anche per questa ragione che riteniamo particolarmente felice l'espressione «catastrofe educativa» utilizzata da Henrietta Fore, perché tutto il sistema ha subito scosse danneggiando soprattutto le donne e i bambini e tutti coloro che si trovavano già in una situazione di fragilità.

Per riscrivere il futuro siamo quindi chiamati ad una collegialità, scrivendo una pagina nuova della storia dove appunto le competenze di ciascuna comunità siano al servizio del benessere individuale e collettivo, puntando su una continuità educativa tra i diversi soggetti (istituzionali e non).

Per ripartire sotto il segno dell'inclusione è allora necessario dare scosse anche all'educazione, reinterpretando la crisi come opportunità e provando a lavorare per costruire nuovi paradigmi e affrontare proprio quelle problematiche che nelle situazioni di normalità rimangono sommerse o comunque contenute, ma che sono esplose nell'emergenza.

2. Il ritorno in aula nella valorizzazione delle differenze

Sullo sfondo di queste riflessioni e nel tentativo di far fronte alle nuove urgenze educative, il presente contributo si propone di analizzare più da vicino le azioni messe in campo da S.Co.S.S.E. (Soluzioni Comunicative Studi Servizi Editoriali), un'associazione di promozione sociale, nata nel 2011 a Roma che ha tra le finalità «la costruzione di uno spazio pubblico aperto, partecipato e solidale, contro ogni esclusione sociale»⁵.

Negli ultimi anni questa realtà si è impegnata a diffondere l'educazione al rispetto delle differenze e alla decostruzione degli stereotipi, già dalla primissima infanzia, per questo ha svolto con regolarità progetti di formazione e aggiornamento professionale per docenti del Comune di Roma e altri enti locali o partner privati, incontrando le famiglie e conducendo percorsi laboratoriali nelle classi.

Va detto che in questa circostanza storica di emergenza sanitaria il lavoro educativo ha assunto il carattere dell'urgenza in quanto, come si diceva in apertura, si sono acuite le disuguaglianze ed anche le disparità di genere.

L'associazione ha progettato perciò percorsi trasversali tra i servizi del nido e la scuola secondaria contribuendo così a costruire una nuova mappa di proposte formative dove gli snodi centrali sono costituiti dal rispetto delle differenze, dall'empatia nelle relazioni, dalla libertà da pregiudizi, più o meno espliciti, nei processi identitari. C'è in questo operare una ricerca alimentata da un positivo istinto sovversivo che tenta in maniera intelligente e propositiva di opporsi all'omologazione, ad un apprendere a distanza dominato da un'esaasperata tecnocrazia, dal mito dell'efficienza, e che proprio per questo, si svuota di valori e di emozioni e si dimentica dei corpi costretti ore davanti ad uno

⁵ Cfr. il sito dell'Associazione all'indirizzo: <http://www.scosse.org/>. Ultimo accesso 15 gennaio 2021 da cui sono state tratte queste righe di presentazione. D'ora in poi nel contributo l'associazione sarà richiamata con SCOSSE.

schermo ad abitare relazioni che hanno perso il linguaggio delle emozioni non mediate. Come ha sostenuto SCOSSE:

Educare all'empatia, al consenso, alle emozioni e alle relazioni durante tutto il ciclo della vita educativa e scolastica è il modo più lungimirante che una società può darsi per prevenire l'esclusione sociale, la discriminazione e la violenza in tutte le sue forme e favorire la creazione di relazioni positive e paritarie, per abbattere l'odio verso chiunque sia portatore o portatrice di una qualche diversità rispetto al nostro modo di essere (SCOSSE, 2021, p. 25)

perché la storia di ciascuna persona «cambia se le caratteristiche che la connotano (provenienza, genere, orientamento sessuale, censo, abilità cultura...) sono socialmente riconosciute o stigmatizzate» (*Ibidem*).

Tra le lezioni più importanti di questa pandemia vi è, senza alcun dubbio, quella di ripensare le pratiche di insegnamento e costruire nuove modalità di apprendimento valorizzando i diversi linguaggi, in primis quelli espressivi, per ridare appunto voce alle emozioni e ridisegnare le relazioni.

Si tratta, infatti, alla luce di quanto successo negli ultimi mesi, di rivedere gli elementi costitutivi dell'istituzione scolastica: la classe, e cioè l'insieme degli insegnanti e degli allievi, l'aula come spazio dove si svolge il processo educativo e il curricolo che deve comprendere le attività. Elementi che, come si è visto in questo ultimo anno, sono stati sconvolti dall'introduzione della didattica a distanza e dagli alternati periodi di presenza/assenza fisica dai luoghi. Anche l'articolazione dei tempi ha subito, pur nelle diverse quotidianità, profonde alterazioni e si sono così confusi i diversi piani, non riuscendo più a separare l'apprendere codificato e ordinato da quello casuale, irregolare o saltuario, da ciò che rappresentava il dovere a ciò che rafforzava autonomia e libertà.

Per il ritorno a scuola le scelte metodologiche dell'associazione SCOSSE sono state orientate a restituire voce, a dare ai bambini e alle bambine la possibilità di esprimersi riassegnando centralità al narrare e al narrarsi, entrambi dispositivi pedagogici indispensabili nelle ripartenze, risorse educative preziose per allestire setting educativi finalizzati ad includere e a favorire uno scambio autentico, profondo, in quanto rappresentano non solo uno spazio generativo, ma anche di tutela dei diritti. Le storie sono un «ancora», come si è sostenuto (Favaro, Negri, Teruggi, 2018) e nel progetto dell'Associazione Scosse sono diventate insieme ai disegni e ai movimenti parte di un «fare» trasformativo volto appunto a tracciare un nuovo percorso identitario per riscoprire le routine, ma soprattutto per provare a coltivare nuovi sguardi dapprima su stessi, poi sul mondo. È stato necessario lavorare sulla molteplicità delle emozioni per riorganizzare i vissuti e affrontare le paure e le gioie legate al rientro.

Si è partiti poi dalla consapevolezza che, la classe, luogo tutt'altro che neutro, in quanto struttura significativa (Alberti 2021, pp. 42-44) dovesse essere ripensata, ma che anche l'aula che produce inevitabilmente effetti formativi e

rappresenta lo scenario in cui si organizzano «modi di vita e attività di studio, incrociando libertà individuale e convivenza sociale», andasse ridisegnata per una riappropriazione degli spazi «sperimentandoli e misurandoli attraverso il corpo, i giochi, gli oggetti di uso quotidiano e la relazione con i corpi delle altre persone, considerando bisogni e desideri propri e altrui» (SCOSSE, 2021, p. 37).

C'è sottesa l'idea che la costruzione di strategie comuni a partire anche da una riprogettazione degli spazi possa aiutare ad immaginare altri mondi, favorire esperienze di libertà. «Fare spazio» e ricreare ambienti per lasciare liberi i pensieri e le emozioni per riaccostarsi alle diverse discipline fornendo stimoli per un apprendimento attivo e partecipato.

Per raggiungere questi obiettivi impegnativi servono figure educanti disposte a rinunciare a sterili preoccupazioni narcisistiche per perdersi con i bambini e le bambine nell'immaginario e provare ad individuare percorsi inediti, ma anche in grado di ritrovarsi per essere pronte a rispondere quando gli stessi bambini e le stesse bambine chiederanno loro di aiutarli a “capire”.

Conoscere, comprendere, scoprire, percepire, ripensare, ridisegnare, immaginare, sperimentare: sono i verbi trasformati in attività finalizzate ad esplorare i mondi interiori, a contrastare le rigidità tra identità e differenza e quei processi di naturalizzazione che da sempre condizionano i percorsi di crescita. E lo sguardo si è allargato fino alla famiglia perché spesso è il primo nucleo dove si rischia di apprendere i «fattori discriminanti nella definizione di “giusto” e “sbagliato”, indicando ciò cui è necessario conformarsi o che va nascosto, allontanato e punito» per l'accettazione (SCOSSE, 2021, p. 61). In realtà educare alle differenze, valorizzandole, significa appunto comprendere le «tante famiglie», quelle reali ormai presenti nelle nostre società (allargate, omogenitoriali, adottive, monogenitoriali, eterogenitoriali, etc.) e quelle dell'immaginario di ogni bambino e bambina, uscendo da infondati timori e liberandosi da radicati pregiudizi e resistenti stereotipi.

Per ciascun itinerario educativo sono state pensate una serie di attività che hanno stimolato la ricerca di stimoli narrativi per far dialogare le diverse intelligenze (Gardner, 1987). Ne è nato un quaderno operativo, come si vedrà nelle prossime pagine, da utilizzare nelle aule scolastiche per corpi e menti desiderosi non solo di conoscere, ma anche di emozionarsi, riconnettendosi così alla tradizione delle pedagogie attive che hanno valorizzato tutti i linguaggi espressivi in un clima di collaborazione e cooperazione.

Nel tentativo di ridisegnare spazi e relazioni per un nuovo inizio che scommetta *in primis* sulle energie vitali dei bambini e delle bambine, si è ricorsi alla fantasia, che, come ha insegnato Rodari (2014) è facoltà di tutti ed agisce come forza trasformativa per promuovere il cambiamento. Si è pertanto ricorsi alla creatività per allenare il pensiero divergente, capace di rompere continuamente gli schemi dell'esperienza perché ciascuno possa imparare a rifiutare il codificato, a rimaniolare oggetti e concetti senza lasciarsi inibire da conformismi, per riscoprire il piacere della conoscenza e imparare a resistere. In sintesi, per

riscoprire la scuola come un luogo per «insegnare a trasgredire» e coltivare promesse e libertà (bell hooks, 2020).

3. Scosse in classe. Uno strumento per ritessere relazioni e educare alla complessità

Nel corso del primo lockdown, costrette in una dimensione di forzato isolamento, nell'impossibilità dopo dieci anni di attività di entrare nelle classi, di incontrare ragazzi e ragazze, di portare avanti percorsi di formazione e confronto in presenza, le attiviste dell'associazione SCOSSE si sono interrogate sul proprio ruolo attraverso una lunga riflessione collettiva: come portare avanti le istanze dell'educazione al genere e alle differenze? Come riconoscere una vera centralità alla scuola pubblica nel momento dell'emergenza sanitaria? Come essere di sostegno a insegnanti, studenti, famiglie? La risposta a questo processo di condivisione e autoformazione è stata la stesura collettiva del quaderno operativo *Scosse in classe. Percorsi trasversali tra il nido e la scuola secondaria per educare alle relazioni* da proporre come strumento

per affrontare insieme tematiche delicate e urgenti, come il rientro a scuola, la necessità di costruire e ricostruire le dinamiche delle relazioni tra pari e tra persone bambine e adulte, il bisogno di rivedere gli spazi della scuola e delle classi, la presenza dei corpi con tutte le loro domande, resistenze e curiosità. (SCOSSE, 2021, p. 8).

La prima urgenza è stata infatti quella di aiutare a indagare, condividere ed elaborare i vissuti emotivi del confinamento e di sostenere bambine, bambini, ragazze e ragazzi nel riappropriarsi degli spazi, delle relazioni, nel rideterminarli e ripensarli in base alle nuove esigenze sanitarie ma anche e soprattutto all'ascolto dei bisogni. Per questo la prima sezione del quaderno è stata messa da subito a disposizione di insegnanti e famiglie nel primo giorno di rientro a scuola, rendendola scaricabile gratuitamente dal sito dell'associazione e della casa editrice Settenove⁶.

Sebbene fortemente posizionata in un preciso e inedito contesto storico, la pubblicazione e le sue proposte operative, per i temi affrontati e le metodologie suggerite, si pongono però sulla scia di un lavoro decennale di educazione al genere e alle differenze intese prima di tutto, in una prospettiva intersezionale, come educazione alla complessità, con la consapevolezza di agire in una scuola che accoglie una molteplicità di soggetti, animati da una forte diversità culturale e interculturale, con differenti orientamenti sessuali, che stabiliscono relazioni di genere, e quindi di potere, fra loro (Gamberi, Maio, Selmi, 2010). Una scuola - una società - che troppo spesso esercita, in modo più o meno diretto, una pressione sociale perché bambine e bambini imparino da subito a controllare e dirigere il proprio corpo e il proprio agire verso spazi, giochi,

⁶ Cfr. <http://www.scosse.org/scosse-in-classe/>. Ultimo accesso 15 gennaio 2021.

comportamenti considerati consoni al loro sesso/genere e eteronormati (Batini, Santoni 2009).

Nel suo *Insegnare a trasgredire* bell hooks cita il saggio *On Race and Voice: Challenges for liberation education in the 1990's* in cui Chandra Mohanty afferma:

[...] la resistenza sta nella decostruzione consapevole dei discorsi e delle rappresentazioni normative dominanti, e nella creazione attiva di spazi analitici e culturali di resistenza. La resistenza casuale e isolata chiaramente non è efficace come quella che si mobilita attraverso pratiche politicizzate e sistematiche di insegnamento e apprendimento (hooks, 2020, p. 54).

In quest'ottica strategica di condivisione, il percorso di SCOSSE si inserisce in quello della Rete nazionale Educare alle Differenze⁷, di cui l'associazione romana è stata fin dal 2014, e poi formalmente nel 2017, tra le fondatrici. La rete promuove ogni anno due giornate di formazione e autoformazione gratuite che hanno visto negli anni la partecipazione di centinaia di persone per favorire lo scambio di buone pratiche, la contaminazione e il confronto tra insegnanti, associazioni e genitori attraverso laboratori e seminari.

Nell'impossibilità di organizzare l'annuale incontro, previsto a Bergamo nel settembre 2020, la rete ha scelto di lanciare prima dell'estate un'inchiesta per indagare come nel periodo del lockdown e della didattica a distanza i temi cruciali dell'educazione alle differenze avessero trovato spazio e con quali modalità. Un modo per interrogarsi collettivamente e mantenere vivo il legame di una comunità di docenti, educatrici ed educatori diretti protagonisti del fare scuola.

Possiamo approfittare dei limiti della scuola che viviamo oggi per costruire una scuola migliore domani, quando avremo l'emergenza alle spalle? [...] vi chiediamo di partecipare ad un processo di ricerca collettiva che interroghi il mondo della scuola a partire dalle questioni che più stanno a cuore alla comunità di Educare alle Differenze: i corpi e le identità, gli stereotipi di genere, la violenza maschile contro le donne, il razzismo, l'intercultura, l'omotransfobia, il bullismo e l'abilismo. Il mosaico di pratiche e riflessioni che raccoglieremo ci aiuterà a costruire la prossima edizione di Educare alle differenze: un esercizio di immaginazione collettiva per uscire dalla frustrazione dell'oggi, fare tesoro delle buone pratiche, ma anche degli errori, per rilanciare il futuro della scuola pubblica⁸.

Gli esiti dell'indagine non sono stati ancora pubblicati e saranno alla base della campagna di comunicazione verso la prossima edizione del meeting annuale, ma da quanto anticipato nel corso del seminario online del 19 dicembre

⁷ <http://www.educarealldifferenze.it/>. Ultimo accesso 15 gennaio 2021.

⁸ <http://www.educarealldifferenze.it/il-meeting-di-educare/la-scuola-che-verra-comincia-oggi-i-step-raccolta-di-esperienze-e-riflessioni/>. Ultimo accesso 15 gennaio 2021.

2020 *Codici differenti. Seminario sulla didattica digitale da una prospettiva di genere*, a cura del Gruppo scuola e formazione dell'Associazione Orlando di Bologna in partenariato con CSGE (Centro Studi sul Genere e l'Educazione), è ancora una volta la complessità, con la presa in carico delle sue contraddizioni, a emergere con forza dalle esperienze legate alla DaD, offrendo uno sguardo critico che va oltre la forzata opposizione scuole aperte/scuole chiuse.

E la stessa dimensione trasformativa dell'educazione, proprio a partire dai momenti di crisi, ritorna nella premessa di Alessandro Vaccarelli alla pubblicazione *Scosse in classe*:

Finalmente, da queste parti, si sente parlare di bambine, di ragazze, di persone che educano e si co-educano, nell'attesa di nuovi disvelamenti, nella speranza che nuovi e altri valori possano affermarsi (l'educazione di genere, che rischia di sprofondare nelle logiche emergenziali), nella scommessa su un mondo il cui cambiamento passa anche attraverso la bellezza della relazione educativa (Vaccarelli, 2021, p. 6).

4. Istruzioni per l'uso. Albi illustrati e domande aperte

In questa cornice, pur nel formato agile e nell'impostazione operativa e laboratoriale del quaderno, le autrici di SCOSSE esplicitano da subito le premesse metodologiche ma lo fanno inscrivendole nelle pratiche e proponendo delle vere e proprie istruzioni per l'uso. Un "bugiardino" che illustra dove, come e quando "sommministrare" le attività: il contesto scolastico e quello extrascolastico, il cerchio come modalità di condivisione, ascolto e co-costruzione dei saperi, ma anche come ripensamento dello spazio classe, il lavoro in piccoli gruppi affiancato da quello individuale e collettivo, la necessità di un atteggiamento accogliente e mai censorio, un'impostazione chiara e ben strutturata ma sempre pronta a deviare per sfruttare gli stimoli degli imprevisti. Tratto caratterizzante del quaderno così come della concezione dell'educazione al genere dell'associazione è la trasversalità. I percorsi proposti attraversano tutti gli ordini scolastici dal nido alla scuola secondaria di primo grado, con spunti adattabili anche alle superiori e nell'educazione permanente, così come, senza mai confinarsi nell'ambito di una specifica disciplina, offrono però opportunità di approfondimento dalla matematica, alla storia, dall'educazione artistica a quella motoria. Ogni attività è pensata sia come un modulo a sé stante da sperimentare singolarmente, sia come parte di un possibile percorso più articolato di cui ogni insegnante può calibrare i tempi e le modalità in base allo specifico della propria classe.

Da sottolineare anche la grande attenzione al linguaggio e alla sua inclusività che si riflette nella scelta, ancora rara nel contesto scolastico, dell'utilizzo del simbolo schwa (ə), appartenente all'alfabeto fonetico internazionale, per riferirsi alle pluralità miste e includere le soggettività non binarie⁹.

⁹ Cfr. Gheno, V. (2019). *Femminili singolari. Il femminismo è nelle parole*. Firenze: Effequ.

Ogni laboratorio è introdotto da un input iniziale: la visione di brevi video, l'ascolto di una canzone o, più spesso, la lettura condivisa di un albo illustrato. E la centralità data ai libri è confermata dalla presenza in ogni scheda di un elenco di consigli di lettura per proseguire o integrare la trattazione del tema.

Una scelta coerente con la ricerca che SCOSSE porta avanti da un decennio attorno alla letteratura per l'infanzia, come strumento di educazione al genere e alle differenze e che ha portato a progetti e pubblicazioni come *Leggere senza stereotipi* (Fierli et alii, 2015) e *Fammi capire*¹⁰, confermando così la narrazione come dispositivo pedagogico per l'inclusione, così come richiamato nelle pagine introduttive di questo contributo.

Se il contesto culturale in cui si cresce, l'educazione e gli stimoli ricevuti segnano tutto il percorso di costruzione dell'identità e di socializzazione in modo decisivo, se rappresentazioni del mondo e violenza di genere sono intrinsecamente collegate, proporre attraverso gli albi illustrati fin dalla primissima infanzia immagini non stereotipate e non censorie, ma che amplino il più possibile l'orizzonte e l'immaginario di bambine e ai bambini si rivela un modo efficace per costruire strumenti solidi e duraturi per la lotta contro la violenza di genere e ogni altro tipo di discriminazione. Un immaginario aperto e fecondo che si contrapponga a modelli non plurali e standardizzati, per lasciare bambini e bambine liberi di scegliere e allentare la pressione verso ruoli e comportamenti predefiniti (Ulivieri, 2014; Abbatecola, Stagi, 2017; Fierli et alii, 2019).



Illustrazione di Sabrina Gennari per *Scosse in classe* (Settenove 2021)

¹⁰ *Fammi capire* è un progetto nato nel 2016, a cura di SCOSSE e della libreria Ottimomassimo, dedicato all'analisi delle rappresentazioni dei corpi e delle sessualità, all'educazione emozionale e affettiva nei libri illustrati 0-18 anni. <http://www.scosse.org/fammi-capire-le-rappresentazioni-dei-corpi-e-delle-sessualita/>. Ultimo accesso 15 gennaio 2021.

Nel quaderno *Scosse in classe* gli stimoli emersi dalla lettura degli albi illustrati sono accompagnati da tracce di laboratori che propongono la sperimentazione di diversi linguaggi, dalle pratiche artistiche al movimento dei corpi, come si accennava in apertura. Grande peso è dato al momento della restituzione condivisa, del riconoscimento del contributo di ogni partecipante ma anche della messa in discussione e dello sguardo verso nuovi percorsi, possibilità, interrogativi.

Una dimensione aperta e questionante che è propria dell'agire di Scosse e che riconosce un ruolo chiave all'insegnante, anche nella capacità di fare un passo indietro e porsi in ascolto, mettendo il gruppo nella condizione di ragionare e interrogarsi in modo autonomo, e al tempo stesso accompagnato, su temi cruciali come l'identità, le emozioni, le relazioni, i corpi (Fierli et alii, 2021).

Nel difficile momento dell'emergenza sanitaria, nell'altalenante e spaesante condizione di presenza e distanza, questo agire educativo vuole consolidare la co-produzione di senso, e permettere a ogni bambino e a ogni bambina di esprimersi con i suoi tempi e le sue modalità sentendosi parte attiva di una comunità che accolga tutti i vissuti e riconosca il potenziale trasformativo della valorizzazione delle differenze.

Riferimenti bibliografici

- ABBATECOLA, E., STAGI, L. (2017). *Pink is the new black. Stereotipi di genere nella scuola*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- ALBERTI, A. (2021). *Quale scuola nel futuro?*. Roma: Anicia.
- AMMANITI, M. (2020). *E poi i bambini. I nostri figli al tempo del coronavirus*. Milano: Solferino.
- BATINI, F., SANTONI, B. (2009). *L'identità sessuale a scuola. Educare alle diversità e prevenire l'omofobia*. Napoli: Liguori.
- CATARCI, M. (2013). *Le forme sociali dell'educazione. Servizi, territori, società*. Milano: FrancoAngeli.
- FAVARO, G., NEGRI, M., TERUGGI, L.A. (2018). *Le storie sono un'ancora*. Milano: Franco Angeli.
- FIERLI, E. (2021). Scosse in classe. Feminist pathways and practices for the return to school, reconstructing relations, rediscovering bodies and the places to build freedoms. *European Public Mosaic*, 13 (2), 51-59. <http://www.gen-cat.cat/eapc/epum/N13/index.html>. Ultimo accesso 15 gennaio 2021.
- FIERLI, E., FRANCHI, G., LANCIA, G., MARINI, S. (2021). Domande aperte. Albi illustrati e questionamenti di genere ai tempi del Covid-19. *Socioscapes. International Journal of Societies, Politics and Cultures*, 2. In corso di pubblicazione.
- FIERLI, E., FRANCHI, G., MARINI, S. (2019). Educare alle differenze attraverso gli albi illustrati: percorsi tra le figure per crescere liber*. *Pedagogia e vita*, sezione online, 1.
- FIERLI, E., FRANCHI, G., LANCIA, G., MARINI, S. (2015). *Leggere senza stereotipi. Percorsi educativi 0-6 anni per figurarsi il futuro*. Cagliari: Settenove.
- GAMBERI, C., MAIO, M.A., SELMI, G. (2010), *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*. Milano: Carocci.
- GARDNER, H. (1987). *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*. Milano: Feltrinelli.
- GHENO, V. (2019). *Femminili singolari. Il femminismo è nelle parole*. Firenze: Effequ.
- HOOKS, b. (2020). *Insegnare a trasgredire. L'educazione come pratica di libertà*. Milano: Meltemi.
- RODARI, G. (2014). *Scuola di fantasia*. Introduzione di Mario Lodi. Torino: Einaudi.
- SAVE THE CHILDREN ITALIA ONLUS (2020). *Riscriviamo il futuro. L'impatto del corona virus sulla povertà educativa*. <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/impatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa>. Ultimo accesso 15 gennaio 2021.
- SCOSSE (2021). *Scosse in classe. Percorsi trasversali tra il nido e la scuola secondaria per educare alle relazioni*. Cagliari: Settenove.
- SCHWARTZ, B. (1995). *Modernizzare senza escludere. Un progetto di formazione contro l'emarginazione sociale e professionale*. Roma: Anicia.

- TRAMMA, S. (1999). *Pedagogia sociale*. Milano: Guerini.
- VACCARELLI, A. (2021). Prefazione. In SCOSSE (2021). *Scosse in classe. Percorsi trasversali tra il nido e la scuola secondaria per educare alle relazioni* (pp. 5-6). Cagliari: Settenove.
- ULIVIERI, S. (Ed) (2014). *Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere*. Milano: FrancoAngeli.
- ZIZIOLI, E. (2021). "Resilient Education": the schooling system becomes non-formal. *Pedagogia oggi*, XIX (1), 65-71. <https://doi10.7346/PO-012021-08>